



Comunicato stampa Fondazione Ismu

Sbarchi in aumento sulle coste italiane Nei primi 5 mesi del 2015 i migranti giunti via mare sono 55mila

Milano, 15 luglio 2015

La Fondazione Ismu calcola in base ai dati forniti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni che i migranti entrati in modo non autorizzato via mare in Europa da inizio anno allo scorso 9 giugno sono più di 102mila, di cui 55mila arrivati in Italia e partiti quasi esclusivamente dalle coste libiche, mentre 46mila giunti in Grecia soprattutto dalla Turchia. Il numero di migranti riferito all'Italia è per ora in leggero aumento rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2014.

Nel 2015 si prevedono in totale 195mila arrivi (25mila in più rispetto al 2014). Complessivamente, per il 2015 si prevedono 195mila ingressi sul territorio italiano, contro i 170mila dell'anno scorso, e una crescita molto più significativa per la Grecia, per cui si prospettano 165mila ingressi, quasi cinque volte i 34mila del 2014.

Le mete preferite sono l'Italia e la Grecia. Oggi il 99% delle rotte clandestine verso l'Europa hanno come (primo) porto d'approdo solo l'Italia o la Grecia (peraltro con due rotte ben distinte, rispettivamente dalla Libia e dalla Turchia) e non più, ad esempio, la Spagna (che nel 2006 aveva segnato 39mila sbarchi, molto spesso verso le Canarie, contro gli allora 22mila verso l'Italia). Ciò conferma la presenza di vie d'ingresso non casuali, definite in base a diversi fattori, quali: l'agibilità piuttosto che l'impraticabilità di ingressi regolari; la presenza o assenza di accordi bilaterali di presidio delle coste di partenza (come quelli sottoscritti dalla Spagna con il Marocco oggi, o dall'Italia di Berlusconi con la Libia di Gheddafi ieri); dalla severità dei respingimenti militari (o, al contrario, dalla piena accoglienza e soccorso); dalla possibilità geografica ed eventuale scelta politica di erigere fisicamente muri (come quelli nell'enclave spagnola di Melilla o nel confine terrestre fra Grecia e Turchia). L'Italia quindi presenta le condizioni più "invitanti" tra quelle qui esposte.

Quanto pesano gli ingressi irregolari via mare sulle tasche degli italiani. Si discute molto sui costi degli sbarchi via mare. A tal proposito, attraverso un'analisi delle principali agenzie stampa, abbiamo provato a fare un'analisi dei costi degli ingressi non autorizzati dalle nostre coste, comparando le diverse operazioni di salvataggio attuate in questi anni. Il dispositivo di salvataggio Mare Nostrum incideva per quasi due euro pro-capite all'anno sulle tasche degli italiani, cifra destinata a pagare imbarcazioni e personale di salvataggio. Tale ammontare si è ridotto a mezzo euro (ma rimborsato dall'Unione Europea) con Triton, che d'altra parte lascia le operazioni di salvataggio all'iniziativa delle navi mercantili. I successivi interventi di accoglienza, ipotizzando costi medi di 35-40 euro al giorno per 60mila migranti annui, impattano sugli italiani per circa undici euro pro-capite all'anno. Il 94% di questa cifra serve a pagare il lavoro di operatori sociali e fornitori di servizi (vitto e alloggio in primis), mentre solo circa il 6%, ovvero meno di un euro, va direttamente ai migranti. Il piano di parziale ricollocamento per 40mila migranti da Italia e Grecia varato

dall'Unione Europea lo scorso 15 aprile ha invece un costo di 240 milioni di euro, ovvero 6mila euro per migrante in costi di gestione e spostamenti.

Per informazioni:

Ufficio stampa Ismu

Via Copernico, 1 – 20125 Milano

02.6787791 – 335.5395695

ufficio.stampa@ismu.org